

1521

*Delibera il
Senato d'a-
giutare il re-
gno d'Un-
gheria.*

quale fece ne gli animi impressione tanto maggiore, quanto che erano tutti in questa causa ottimamente disposti. Però fu deliberato di dovere co'l mezzo de gli altri Ambasciatori della Republica fare caldissimi ufficii con tutti i Principi Christiani, perche insieme si convenisse a dovere con forze, & consenso commune prestar ajuto al regno d'Ungheria, & provvedere a così gravi pericoli; alla qual cosa offerivano prontissima l'opera loro, & tutto'l potere della Republica. Ma non partorirono queste trattationi effetti migliori, che altre volte fatto haveessero, onde divenendo ogni giorno il pericolo maggiore, & stimando il Rè Ludovico essergli imposta necessità di dovere venire a giornata con Turchi, per liberare Belgrado, città fortissima, & importantissima, & che era lungo tempo stata frontiera di tutto'l regno contra il furore de' Turchi, intorno alla quale s'era già l'essercito Turchesco accampato, ritornò a mandare a Vinetia Giovanni Statilio suo Ambasciatore, per impetrarne dal Senato qualche somma di danari, con la quale accrescendo le sue forze potesse con maggiore speranza di buon successo porsi a tentare la fortuna della battaglia. Haveva la Republica per l'adietro molte volte alli Rè d'Ungheria tenuti somministrati danari per aiutarli a resistere all'armi Turchesche; & a questo tempo istimava maggiore obbligo esserle imposto di dovere sostentare quel regno, per la particolare, & stretta congiuntione, che teneva co'l Rè Ludovico, & per essere, per la grandezza della casa Ottomana, fatti più potenti questi rispetti, per li quali haveva procurata la conservatione, & prosperità di quella bellicosa natione. Però deliberò il Senato di mandare al Rè trenta mila ducati con promesse, & offerte maggiori, & non dissimulando questa amicitia, che teneva con Ludovico, volse che Lorenzo Orio, che era per la Republica Ambasciatore appresso di lui, seguitasse di continuo il campo.

*Fà poco pro-
fitto co'
Principi
Christia-
ni.*

*Rimanda il
Rè Amba-
sciatore a
Vinetia.*

*Manda il
Senato al
Rè trenta
mila ducati.*

Ma sortirono poi infelici successi gli sforzi del Rè; si perdè la città di Belgrado, nè rimasero l'altre del